

Una proposta della Lega Ambiente

Negozi aperti fino alle 22? I consumatori sono d'accordo, ma...

L'idea dell'orario prolungato valida per le feste di Natale - «Così si faciliterebbero gli acquisti e diminuirebbe il traffico» - Primo sì dalla Confesercenti: «Solo se facoltativo» - Cosa ne pensano i commercianti

Negozi aperti fino alle 22? Non è più solo un'ipotesi. È diventata una vera e propria proposta. A farla sono stati la Lega per l'ambiente dell'ARCI e il Movimento difesa dei consumatori nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina. La proposta è valida per ora solo durante il periodo delle festività natalizie. Ma l'impressione è che le due organizzazioni siano convinte che il prolungamento dell'orario di apertura dei negozi sarebbe un fatto importante per una città come Roma. La metterebbe al livello delle grandi metropoli europee, come Londra o Parigi. E permetterebbe — come dice il segretario generale della Lega, Reali — una maggiore «vivibilità» del centro storico, ridotto a un deserto dopo le 20, specie in inverno. Il prolungamento dell'orario — è stato detto durante la conferenza stampa — non solo risponderebbe a una esigenza largamente diffusa tra i consumatori ma contribuirebbe anche ad un seppur parziale smaltimento del traffico. Infatti si realizzerebbe una diversificazione delle possibilità di acquisto. I consumatori sono d'accordo. Lo dimostra il sondaggio realizzato dal Movimento per la difesa dei consumatori, i cui risultati sono riassunti nella tabella pubblicata qui accanto. Dall'indagine vien fuori che un'altezza percentuale (96%) tra le donne e 93 tra gli uomini vorrebbe «fare la spesa in

Chi è favorevole e chi no

- Vorresti fare la spesa in qualsiasi momento quando ti fa comodo?
• Vorresti poter fare acquisti anche di domenica?
• Vorresti avere vicino a casa un posto aperto

Table with 4 columns: Domanda, Sì, No, and percentage. Rows include 'Donne' and 'Uomini' for four different questions.

Ecco i risultati di un'inchiesta sugli orari dei negozi realizzata dal Movimento per la difesa dei consumatori. I questionari distribuiti sono stati 2 mila e le risposte ottenute mille. Il «campione» degli intervistati era diviso a metà fra uomini e donne.

qualsiasi momento quando fa comodo. Il 92% vorrebbe avere vicino casa un posto aperto ventiquattro ore su ventiquattro anche nei giorni festivi dove trovare sicuramente alcuni generi di prima necessità (in particolare medicinali).

L'ultima domanda (lo si vede bene dalla tabella) è quella su cui c'è meno unanimità. «Vedi ragioni pratiche che si oppongono alla realizzazione di quanto sopra?»

Nonostante l'accordo generale sul prolungamento dell'orario di apertura dei negozi, il consumatore è consapevole che esistono problemi e difficoltà. Specialmente se la proposta diventa valida non solo sotto le feste di Natale (un periodo relativamente breve). Cosa ne pensano, infatti, i commercianti? E soprattutto cosa ne pensano i lavoratori e il sindacato di una proposta che cambia orari e organizzazione del lavoro? Il punto sta qui.

Dal mini-sondaggio (molto artigianale) che ha fatto «l'Unità» e i cui risultati sono stati pubblicati domenica scorsa, viene fuori un accordo generale anche di alcuni negozianti. Altri però hanno posto qualche problema. «A che ora andremo a casa — si è chiesto uno — se già adesso ci arriviamo alle 22?». E un altro: «Come proprietario mi va bene, posso guadagnare di più. Ma credo che ci sarebbero problemi col dipendente...».

Vedremo nei prossimi giorni, quale accoglienza avrà questa proposta della Lega per l'ambiente e del Movimento difesa dei consumatori. Intanto c'è già l'accordo di una organizzazione dei commercianti, la Confesercenti. «In alcune zone della città — ha detto alla conferenza stampa il presidente Settimio Sonnino — l'esperimento potrebbe avere un successo rilevante. Naturalmente si tratterà di una scelta del tutto facoltativa...».

La donna ha confessato di averla ceduta nel '74 a una coppia

Bimba sparì 10 anni fa In carcere ora la madre

La vicenda scoperta casualmente durante alcune indagini dei carabinieri - La piccola scomparve subito dopo il parto in ospedale - Si cercano adesso i suoi nuovi genitori

La bambina oggi dovrebbe avere dieci anni. Ma la madre non ne sa più nulla dal giorno del parto, avvenuto nel '74 al reparto maternità del Nuovo Regina Margherita. È una storia incredibile. L'hanno scoperta i carabinieri, e la donna, dieci anni dopo — ha ammesso di aver consegnato la piccola ad una coppia di giovani sposi. Per questo il magistrato Giancarlo Armati l'ha fatta arrestare con l'accusa di abbandono di minore. Si chiama Patrizia Colein, ed è l'unica particolare che gli inquirenti hanno fornito finora. L'indagine infatti è ancora in corso, soprattutto per scoprire che fine ha fatto la bimba, e chi sono i suoi nuovi genitori. Probabilmente tutto è nato da una crisi di coscienza della donna, che solo oggi avrebbe deciso di riprendere con sé sua figlia.

Alta scoperta di questa triste vicenda d'abbandono, i carabinieri sarebbero arrivati indagando su tutti'altri reati. Almeno così sostengono i dirigenti del reparto operativo, che per il resto hanno mantenuto il più stretto riserbo. Nemmeno il giudice Armati ha voluto fornire precisazioni, all'uscita dal carcere di Rebibbia dove è tornato ieri mattina per interrogare nuovamente la donna.

Patrizia Colein, a quanto è stato possibile ricostruire, nel '74 partorì al Nuovo Regina Margherita, ma uscì senza figlia. Lei stessa avrebbe ammesso, oggi, di aver consegnato la piccola ad una coppia, ma non ha saputo o voluto fornire altre spiegazioni. L'ipotesi più plausibile è che la bambina sia stata venduta o ceduta per problemi economici, oppure perché la donna non voleva far sapere alla famiglia del parto. Storie d'altri tempi, di cui purtroppo sono ancora piene le cronache. Quando scattarono le indagini dei carabinieri, si pensò anche ad una possibile «tratta» di bambini, che recenti inchieste della Procura della Repubblica di Roma hanno effettivamente scoperto. Nel mese scorso venne infatti arrestata, insieme ad altre persone, anche la direttrice di un fantomatico «Centro di difesa della donna», con l'accusa di aver diretto un vero e proprio traffico di neonati, tolti a ragazze-madri che non potevano mantenerli ed affidati a coppie agiate. Ed ancora una volta, drammi come questi ripropongono l'antico problema degli affidamenti dei minori, e le insormontabili difficoltà per le coppie che non possono avere figli di superare le barriere burocratiche. Ma la vicenda della bambina affidata dieci anni fa ad una misteriosa coppia all'interno del Nuovo Regina Margherita esce un po' dall'ordinario. Come fu possibile far scomparire una neonata ancora in ospedale? Per questo il magistrato ha ordinato una serie di accertamenti, a partire dagli interrogatori del personale in servizio quell'anno.

L'uomo è stato arrestato con le accuse di violenza e istigazione alla prostituzione

Fatta abortire a calci dal marito

Ha fatto abortire la moglie a furia di calci e pugni. Franco Conti, 40 anni, dipendente di un'azienda di produzione per colonne musicali cinematografiche, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Porta Maggiore con l'accusa di maltrattamento e di violenza, procurato aborto e istigazione alla prostituzione.

Dopo essere stata ricoverata in ospedale per minaccia di aborto, la donna ha rivelato ai medici, che aveva notato lividi e segni di percosse in tutto il corpo, la sua terribile storia. Il racconto di Giovanna di Monaco, 34 anni, ha messo in luce un «menage familiare» impressionante. L'uomo la costringeva a subire violenze e costrizioni di ogni genere. Più di una volta l'ha obbligata sotto la minaccia di una pistola ad avere rapporti sessuali con suoi amici e, per finire, la violentava lui stesso. L'inchiesta è partita il 18 novembre, il giorno in cui la donna venne ricoverata in

ospedale. Dopo le sue denunce gli agenti del commissariato hanno cominciato a fare una serie di accertamenti che avrebbero confermato il racconto di Giovanna di Monaco. Il rapporto è stato consegnato alla Procura che ha così emesso un ordine di cattura nei confronti di Franco Conti.

L'«affare» riferito al sindaco che l'ha denunciato alla polizia

Licenza edilizia e «bustarelle» Manette a 2 dipendenti comunali

Un altro dipendente, un architetto della XV circoscrizione, viene ricercato - Avevano chiesto 4 milioni per una concessione su un terreno all'Acqua Traversa - I 2 impiegati sono stati arrestati dopo un appostamento

Chiedevano tangenti per concedere dei regolari permessi di costruzione. Il traffico, fatto sapere al sindaco da un industriale a cui era stata chiesta la «bustarella», è stato immediatamente denunciato da Ugo Vetere alla Questura. In carcere per ora sono finiti due dipendenti della XV circoscrizione (di cui uno non si conosce il nome) con l'accusa di aver appoggiato. Avrebbero tentato di aiutare l'architetto Brancia ricercato dalla polizia (anche lui impiegato della circoscrizione dell'EUR). Ma vediamo come è nato il caso. Alcuni mesi fa un piccolo industriale si rivolge al dirigente dell'ufficio speciale del piano regolatore per denunciare che alcuni funzionari dell'EUR gli avrebbero chiesto quattro milioni per la concessione edilizia per un terreno all'Acqua Traversa. La richiesta è assolutamente illecita e così il dirigente del Comune consiglia l'industriale proprietario di una fabbrica, la «Diva e Cova», di non sborsare neppure una lira. Passano alcuni mesi senza che della questione si torni più a parlare, poi proprio pochi giorni fa il dirigente dell'ufficio speciale del piano regolatore viene a sapere che il permesso richiesto è stato concesso. Inesplicito, chiede al direttore dell'ufficio speciale del piano regolatore di denunciare tutto alla Questura di Roma. D'accordo con i funzionari della polizia che gli mettono a disposizione alcuni agenti, il dirigente dell'ufficio speciale del piano regolatore convoca l'architetto Brancia e gli dice chiaramente che lo ha scoperto.

Aprilia, la Massey Ferguson licenzia 1200 lavoratori

La Massey Ferguson di Aprilia licenzia 1200 operai. Le lettere in cui l'azienda annuncia il grave provvedimento sono state inviate ai lavoratori ieri mattina. La decisione è stata presa dalla Massey Ferguson dopo il fallimento della trattativa con un intervento della GEP dopo l'accantonamento di un'ipotesi di riconversione produttiva. Immediata è la reazione dei lavoratori e dei sindacati. La FLM ed il consiglio di fabbrica hanno chiesto un incontro con il Prefetto per lunedì mattina.

Tagli al bilancio comunale causati dalla legge finanziaria

Il bilancio del Comune è stato ridimensionato. Alcuni investimenti importanti hanno ricevuto — con una delibera approvata dal consiglio comunale — significativi tagli. I motivi sono due: da una parte c'è una controversia con il governo che non vuole coprire le spese sostenute dal Comune sotto la voce «pagamenti differiti» e dall'altra c'è la legge finanziaria, in discussione alla Camera, che prevede una copertura degli oneri finanziari per i mutui dell'84 molto al di sotto del cento per cento previsto al momento della preparazione del bilancio. I tagli vengono operati al progetto Auditorium per cinque miliardi (che beneficierà, comunque, di nove miliardi di alternative derivanti dalla vendita di un palazzo), ai monumenti per 250 milioni, ai musei per 60, alla cultura delle borgate per 50, all'artigianato e alle cooperative per circa 700 milioni. Aumentano invece i contributi per la nettezza urbana (di un miliardo) e per lo sport (di cento milioni). Le spese correnti diminuiscono in virtù della decisione del governo di non pagare gli oneri finanziari per i pagamenti differiti (cioè le anticipazioni di azienda, come l'Accea per esempio, per investimenti comunali). E questo porterà via 20 miliardi dal bilancio.

È nota la motivazione del confino al boss Nicoletti

Decine di «precedenti» giudiziari, rapporti con affaristi in galera e uomini della malavita, truffe, usura, evasione fiscale: è il riassunto di 15 anni d'attività «imprenditoriale» del costruttore Enrico Nicoletti, il protagonista del caso Tor Vergata. È tutto contenuto nella motivazione della richiesta d'applicazione delle norme antimafia consegnata alla nona sezione penale, dal Tribunale. Ma i giudici, pur condannando Nicoletti al massimo del periodo di «confino» (cinque anni) non ritengono di applicare la legge La Torre-Rognoni. Nelle motivazioni del giudice Ionta si parla dei metodi «abietti» con i quali il costruttore pretendeva dai suoi debitori la restituzione dei prestiti ad usura — con interessi superiori al 30% — attraverso l'invio di zingari «esattori». Sono in gran parte cose note, come i 23 miliardi di fatturato tra l'80 e l'81 (con una denuncia al fisco di soli 13 milioni da parte della moglie del costruttore). Si torna poi a parlare dei rapporti di Nicoletti con la grossa malavita e con imprenditori d'assalto, come Vittorio Casamonica, Danilo Sbarra — oggi latitante — Pierpaolo Braghi, coinvolto nel sequestro Antolini Ossi, il commercialista Enrico Vitale, detenuto per droga, il boss Tiberio Cason, ucciso insieme al fratello a bordo di un'auto acquistata in un autosalone di Nicoletti.

Per il Cile ieri due cortei



«Nel futuro si aprono le strade dell'uomo libero». Lo striscione spiccava a tra le file degli studenti del Tasso, una frase di speranza per i popoli oppressi, profonda, quanto il pensiero e la vita di Salvando Allende che l'ha pronunciata. Apriva, ieri mattina, il lottissimo corteo degli studenti romani, migliaia di persone in piazza per la vie del centro a manifestare la loro solidarietà al popolo cileno, nella giornata di lotta indetta per la libertà in Cile. Molti gli slogan, contro Pinochet e la sua dittatura sanguinaria, di appoggio alla via che ha imboccato il popolo del Nicaragua con l'esperienza sandinista. Si è registrato anche uno sporadico tentativo di provocazione da parte di gruppi di autonomi che è stato prontamente emarginato dal corteo.

Ma lo sciopero degli studenti non è stata l'unica protesta contro i recenti avvenimenti in Cile. Nel pomeriggio, alle 17.30, un altro corteo con migliaia di partecipanti si è mosso da piazza Esedra per concludersi in piazza Santi Apostoli con una manifestazione in cui i cittadini romani hanno, ancora una volta, testimoniato di essere a fianco di chi combatte per la pace, la libertà, la democrazia.

NELLA FOTO: la manifestazione degli studenti di ieri mattina.

L'altra notte nella pineta di Ostia

Scontro tra due bande: un morto e un ferito grave

Un uomo in fin di vita ed un altro ucciso con oltre venti coltellate. È l'epilogo di un incontro tra due bande rivali della malavita romana. Stefano Atzeni, 31 anni, proprietario di una rivendita all'ingrosso di abbigliamento a Pomezia, diversi precedenti penali per usura, assegni a vuoto e fallimenti, è ricoverato in prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'ospedale S. Agostino di Ostia. Giancarlo Straniero, 38 anni, ex socio di Stefano Atzeni, anche lui noto alla polizia (tra i suoi precedenti c'è anche una rapina), è stato ucciso con numerose coltellate.

L'altra notte nella pineta di Ostia

La scoperta è avvenuta quasi per caso l'altra notte ad Ostia. Verso le 21.30 in via dei Transatlantici, una strada sstrada che unisce la pineta alla pineta di Castelporziano, un passante soccorre Stefano Atzeni, colpito in pieno da una scarica di pallini sparati a distanza ravvicinata. Qualche ora più tardi una «volante» della polizia, avvertita dall'ospedale, parte verso lo spiazzo dove era stato ritrovato il giovane per un primo sopralluogo. Gli agenti sperano di trovare qualche segno della sparatoria e invece a poca distanza, inoltrandosi un po' nella pineta, scoprono il corpo senza vita di Giancarlo Straniero.

È nota la motivazione del confino al boss Nicoletti

Decine di «precedenti» giudiziari, rapporti con affaristi in galera e uomini della malavita, truffe, usura, evasione fiscale: è il riassunto di 15 anni d'attività «imprenditoriale» del costruttore Enrico Nicoletti, il protagonista del caso Tor Vergata. È tutto contenuto nella motivazione della richiesta d'applicazione delle norme antimafia consegnata alla nona sezione penale, dal Tribunale. Ma i giudici, pur condannando Nicoletti al massimo del periodo di «confino» (cinque anni) non ritengono di applicare la legge La Torre-Rognoni. Nelle motivazioni del giudice Ionta si parla dei metodi «abietti» con i quali il costruttore pretendeva dai suoi debitori la restituzione dei prestiti ad usura — con interessi superiori al 30% — attraverso l'invio di zingari «esattori». Sono in gran parte cose note, come i 23 miliardi di fatturato tra l'80 e l'81 (con una denuncia al fisco di soli 13 milioni da parte della moglie del costruttore). Si torna poi a parlare dei rapporti di Nicoletti con la grossa malavita e con imprenditori d'assalto, come Vittorio Casamonica, Danilo Sbarra — oggi latitante — Pierpaolo Braghi, coinvolto nel sequestro Antolini Ossi, il commercialista Enrico Vitale, detenuto per droga, il boss Tiberio Cason, ucciso insieme al fratello a bordo di un'auto acquistata in un autosalone di Nicoletti.

Il convegno diocesano sulle ingiustizie

I «mali di Roma»: la strada fatta e quella da fare

ROMA — La seconda giornata dei lavori del convegno diocesano sul tema «Città e cristiani di fronte alle disuguaglianze sociali» è stata caratterizzata da uno sforzo di individuare i problemi perché la soluzione sia trovata attraverso un confronto costruttivo fra tutte le forze vive di Roma. Questa impostazione, che era stata data in apertura dei lavori dal cardinale Poletti, è stata ribadita ieri dal segretario del Censis, Giuseppe De Rita, che ha presieduto le due tavole rotonde della giornata. Il convegno De Rita — ha affermato — è una grande denuncia di problemi e fatti. A differenza di allora — ha proseguito — «oggi vogliamo dare inizio ad una nuova fase di studio, di analisi e di programmazione». «Cioè oggi conta — avverte — una riflessione comune con la partecipazione di coloro che fanno società e vivono dentro i problemi». Bisogna subito osservare che proprio su questo punto il convegno ha rivelato i suoi limiti. Infatti, dei tredici esperti chiamati a partecipare alle due tavole rotonde, solo alcuni come vedremo si sono sforzati di portare un contributo sia pure critico, mentre altri o hanno fatto discorsi generici o strumentali. Così il direttore de l'«Unità», Letta, per il quale anche questo convegno «deve essere di denuncia» sostenendo che i «mali di Roma»

sono cresciuti in questi ultimi anni e naturalmente sono tutti imputabili all'amministrazione di sinistra. La città di Roma presenta indubbiamente, inquietanti fenomeni di disuguaglianze di emarginazione ma in questi dieci anni — ha rilevato Vittorio Roldi, del «Messaggero» — ci sono state anche importanti realizzazioni nel campo sociale, culturale che non vanno ignorate o sottovalutate. La città non è peggiore di quella del 1974 — ha sottolineato — anzi è più matura tanto che ha saputo, tra l'altro, superare gli anni del terrorismo. Così il pretore Gianfranco Amendola, pur documentando la grave situazione esistente nelle strutture sanitarie e il diffondersi dell'inquinamento atmosferico «al limite della soglia di sicurezza sanitaria», ha osservato che sulla pubblica amministrazione gravano compiti e doveri per il cui adempimento manca-

una madre, Maria Grazia Carbone, che vide morire la propria figlia per mancanza di cure e di assistenza al policlinico di Roma. Il provvedimento agli studi, Giovanni Grande, ha ammesso l'espandersi del fenomeno, già denunciato dal convegno, dell'abbandono scolastico da parte di molti giovani. Incisivo è stato l'intervento di Marini, segretario aggiunto della CISL, il quale ha polemizzato con il presidente delle Casse di Risparmio, Cacciastefa, il quale aveva detto, con tono qualunquistico, che «lo Stato è un re Mida alla rovescia che immiserisce tutto quello che tocca». Nel trarre le conclusioni di questa seconda giornata di lavori, De Rita non si è detto d'accordo con chi sostiene che a Roma nulla si sia verificato negli ultimi dieci anni. Che gli organizzatori dell'iniziativa vogliono tenersi lontano da ogni impostazione qualunquistica e vogliono evitare le strumentalizzazioni di carattere politico è dimostrato dal fatto che molti dei presenti, fra cui numerosi parroci, ci hanno manifestato la loro indignazione perché il quotidiano «Avvenire», diretto da uomini vicini a «Comunione e Liberazione», presentando ieri il convegno, ha pubblicato la foto di Sigonelli, il «messaggero della DC» per il Lazio, accanto a quella del cardinal vicario Ugo Poletti.

Carla Chelo